

Veglia di preghiera

Domenica 19/12/2010

(IV di AVVENTO MT 1, 18-24)



“Giuseppe...non temere di prendere con te Maria, tua sposa”

G. Mancano pochi giorni al Natale del Signore Gesù. Per questo veniamo messi davanti al mistero dell'Incarnazione: Dio che si fa vicino, Dio che si fa uomo, Dio che si offre per la nostra salvezza. Maria e Giuseppe hanno accolto con gioia l'irruzione di Dio nella loro vita. Apriamo come loro i nostri cuori alla venuta del Signore, perché possiamo accoglierLo nella nostra vita. Andiamo con gioia incontro a Lui che viene.

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

G. Giuseppe e Maria sono per tutti noi esempio concreto per come vivere seriamente il nostro Avvento: Dio compie grandi cose, rivela sublimi misteri e attraverso la quotidianità della vita conduce alla sua santità quanti si appoggiano in Lui e da Lui si aspettano la salvezza per mezzo del Figlio suo Gesù.

(S) Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

1L Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa.

Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore

(S) Nella vita di Giuseppe tu, o Dio, sei entrato creando scompiglio, in un modo del tutto inatteso, imprevedibile, inimmaginabile. Quanti problemi in così poco tempo:

*una promessa sposa che attende un bambino (e Giuseppe sa che non è suo),
le possibilità offerte dalla Legge e poi la decisione più mite e rispettosa nei confronti di Maria,
di licenziarla in segreto. Nel mezzo del suo turbamento Giuseppe si sente interpellato,
in sogno (ma ci si può lasciar guidare dai sogni in cose di così grande importanza?).
Eppure Giuseppe si fida di te, mio Dio, si mette nelle tue mani, realizza la tua volontà
senza garanzie anticipate, senza segni straordinari, senza grosse possibilità di scelta,
neppure quella del nome. Ed è grazie a lui che il tuo Figlio avrà una famiglia come tutti,
una madre ed un padre. Ed è grazie a lui che il «Dio con noi» sarà protetto,
garantito, cresciuto, preparato alla vita da un uomo che gli fa da padre.
Così si realizzano i tuoi progetti, con uomini e donne della pasta di Giuseppe e di Maria,
disposti a farti entrare nella loro vita fino a questo punto.*

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Tutti

*O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore,
scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita:
concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola,
nell'obbedienza della fede. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza,
possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen*

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Adorazione silenziosa

G. Se si volesse fare dello psicologismo, si potrebbe speculare sullo sgomento di Giuseppe, il quale si trova la sua fidanzata incinta, e non da lui. Gelosia o sospetto circa l'immacolatezza di Maria? Chiaramente non è la strada giusta. Maria è insospettabile, e certamente, promessi sposi, si saranno parlati di tutto! Il turbamento di Giuseppe è di altro ordine, come appunto mette in luce Matteo nel brano che oggi commentiamo.

2L Giuseppe, "uomo giusto" vuol licenziare in segreto Maria perché si trova davanti ad un mistero. A Maria era stato annunciato che sarebbe divenuta la madre del Messia, cui "il Signore darà il trono di Davide suo padre" (Lc 1,32).

*(S) "Come è possibile?", sembra ripetere anche Giuseppe:
io sono il discendente di Davide; forse Dio opera per altra strada, e non ha bisogno di me;
troppo grande è il Mistero che mi sta davanti, e io non ne sono degno!*

Come dirà più tardi il centurione:

*(S) "Signore, io non sono degno che tu entri nella mia casa"
(Mt 8,8)*

Anche Giuseppe teme di mettere mano ad un'opera che viene direttamente da Dio. Dio non è geloso dei suoi doni e non trascura mai di cooptare l'uomo nella sua impresa. L'angelo viene appunto a chiedere a Giuseppe la sua collaborazione, invitandolo a superare timori e discrezione per assumere il ruolo che Dio stesso gli chiede:...

(S) ...di "prendere con te Maria tua sposa" e di dare il nome di Gesù al bambino che nascerà da lei.

Lo conferma circa l'origine del tutto divina del nascituro,...

(S) ..."perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo"

e lo coinvolge in modo diretto, con Maria, nel mistero dell'incarnazione che Dio ora attua nella storia:...

(S) ...il mistero dell' "Emmanuele, che significa Dio con noi"

Il ruolo di Giuseppe consiste nel mettersi a fianco di Maria per riconoscere legalmente come proprio il figlio che nasce (gli dà il nome, cioè la parentela) facendo così confluire su Gesù tutta la lunga sequenza di vaticini profetici circa il Messia come "*figlio di Davide*". Matteo lo esplicita citando una delle tante prefigurazioni del Messia, quella fatta ad Acaz:

**(S) "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio,
che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi".**

San Paolo nella sua sintetica fotografia di Gesù lo dice proprio "*nato dalla stirpe di Davide secondo la carne*", divenendo così Giuseppe l'ultimo anello di quella dinastia fondata sulla promessa di un Salvatore: "*Lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*".

**(S) Giuseppe, vorrei tu mi narrassi il sentire del tuo cuore quando ti sei svegliato con in cuore
le parole del Santo. Quale pienezza nel cuore... l'atteso delle genti, la speranza d'Israele,
si avvicinava a te non più come promessa ma come compimento. Il tesoro di Dio,
colui che tutti avrebbero acclamato Messia aveva scelto te per avere un nome, te per una discendenza.
Gesù, il figlio di Giuseppe. Così sarebbe stato chiamato il Figlio di Dio.
È vero, non era il frutto della tua carne, ma era il frutto della tua fede.
Il concepito nello Spirito ti avrebbe chiamato "padre", e davvero tu saresti stato suo padre,
non come ombra di Dio, il Padre, ma come vero padre.
Perché tu avevi già dato la tua vita interamente a lui,
prima ancora che fosse concepito nel grembo di Maria. Le sue origini erano nel tuo nome!
Raccontami, Giuseppe, cosa hai provato al risveglio, se mai ti sei svegliato dal sogno.
Perché quando Dio sceglie a stargli vicino, non si sa più cosa sia sogno e cosa non lo sia!**

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*Grazie, amico Giuseppe, padre amato di Gesù, perché hai creduto al Dio dell'impossibile,
perché hai accettato di farti buttare per aria la vita da Dio, perché hai creduto, sul serio,
che il Dio della promessa potesse servirsi della tua amata Maria per entrare nella storia.
Rendici capaci di sognare, di lasciare che Dio ci cambi la vita, se serve a salvare l'umanità,
e continua tu a vegliare sulla Chiesa.*

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Canto

G. Il fatto che Maria abbia avuto il figlio "*prima che andassero a vivere insieme*" è per dire la qualità verginale della maternità di Maria; fatto incredibile se non fosse operato da colui che ogni domenica dichiariamo "*che è Signore e dà la vita*", dallo Spirito santo.

(S) "Quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo".

3L Mistero grande ma non incomprensibile per chi ha familiarità con la Bibbia. Da sempre Dio ha segnato "col suo dito" straordinario la nascita di suoi uomini speciali: da Isacco, figlio di un padre vecchio e di una madre sterile; a Sansone; al grande profeta Samuele, figlio di quella Anna tanto disprezzata per la sua sterilità; fino a Giovanni Battista, nato da Elisabetta "che tutti dicevano sterile" (Lc 1,36).

(S) *Non è fuori logica che quando si è davanti al "profeta" per eccellenza, al Messia, Dio non possa operare cose anche più grandi.*

Questo fatto – così tenacemente testimoniato nonostante l'irrisione che fin dai primi pagani lo accompagna – è vistosamente il segnale di una realtà ancor più straordinaria e inimmaginabile:

**(S) *"l'Emmanuele, il Dio-con-noi",
"il Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi"
(Gv 1,14)***

Il bambino che nasce da Maria non viene da seme umano, ma direttamente da seme divino (*lo Spirito santo*) per affermare che è direttamente, anche come uomo, figlio generato da Dio, è il Figlio stesso di Dio che ora da Maria prende carne e si fa anche uomo.

**(S) *"Dio da Dio, della stessa sostanza del Padre, per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo".
E' tutto il cuore della nostra fede cristiana.***

Anche per Maria, come per Giuseppe, il coinvolgimento nell'opera così singolare di Dio è frutto di una pronta disponibilità e obbedienza, nonostante le difficoltà:

**(S) *"Come è possibile? Non conosco uomo"
(Lc 1,34)***

All'opera di Dio – all'agire dello Spirito in lei – non ha che da rispondere:

**(S) *"Eccomi, sono la serva del Signore"
(Lc 1,38)***

La fede è credere appunto che "a Dio nulla è impossibile" (Lc 1,37) e, naturalmente, buttarsi ad una impresa che va oltre ogni calcolo e prevedibilità umana, capace magari di far cambiare propri progetti e sogni, con rischio e sacrificio; ma mai mortificante, mai con ruolo subalterno. Alla fine con la sorpresa di essere stati coinvolti in opere di eccezionale grandezza:

**(S) *"l'Onnipotente ha fatto in me cose grandi"
(Lc 1,49)***

Se uno si fida di Dio, tutto è possibile. Anche i miracoli. Come riscontriamo nei santi. Ritorniamo alla figura di Giuseppe, che oggi è protagonista. Non una parola sua nel vangelo; solo fatti e obbedienza. Non per nulla, già da qui, all'inizio della sua avventura, "fece come l'angelo gli aveva ordinato e prese con sé la sua sposa". Una coppia molto discreta; forse all'apparenza molto modesta: lui artigiano, lei casalinga; la loro vicenda esteriore non è segnata che da situazioni molto comuni, forse anche più pesanti e più povere delle nostre.

**(S) *Ma si sono messi nelle mani di Dio, con abbandono pieno,
e Dio ne ha fatto suoi strumenti grandiosi per il bene di tutta l'umanità.***

Forse non c'è altra strada per "divenire grandi" e per cambiare il mondo, anche oggi, sempre più difficile. Siamo invitati ad abbandonarci pienamente nella fiducia in Dio.

(S) Si può – e si deve - sempre sperare nel Signore, invocare e attendere con fiducia il suo aiuto. Lui infatti non si dimentica del suo popolo e non c'è luogo su questa terra in cui la nostra voce non lo raggiunga e, soprattutto, possa partire da lui la risposta che attendiamo. Ecco, viene il Signore, re della gloria!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 23

Tutti

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

(S) Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. E' lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita.

Tutti

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

(S) Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna.

Tutti

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

(S) Questi otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Tutti

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

(S) Alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Tutti

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. La salvezza che Dio opera esige la risposta accogliente dell'uomo, che è appunto la fede. Di questa fede Maria e Giuseppe sono i primi e inseparabili protagonisti. Se Maria è proclamata "*Beata la credente!*" (Lc 1,45), Giuseppe più di chiunque altro condivide con lei tale beatitudine. In altre parole, il Figlio di Dio, Gesù, è un valore così totalizzante da polarizzare e impegnare l'esistenza intera di una persona: quella di Giuseppe, di Maria e di infinite altre persone, anche la mia, la tua... Sono tali persone che fanno la gioia di Dio e di cui Egli ha bisogno e si serve per portare avanti il suo disegno d'amore. Anche ciascuno di noi può essere, anzi è chiamato a diventare una di queste persone.

(S) Giuseppe ci insegna anzitutto che Dio - lui sí - è fedele, che mantiene le promesse di salvezza, anche se queste promesse, alle volte, devono attraversare i cuori e storie di molte generazioni prima di potersi realizzare. Giuseppe ci insegna ad essere giusti, retti, a non giudicare secondo le apparenze, a lasciar perdere questa mania dell'apparire e dello stupire a tutti i costi, ad avere più tenerezza che giustizia, a saper intravedere il mistero anche dietro le vicende all'apparenza più evidenti. Giuseppe c'insegna ad avere il coraggio del sogno, in questo mondo disincantato e cinico; lui, grande sognatore, vive l'interezza della sua vita dietro ad un sogno, piega la sua volontà e il suo destino alla volontà sorniona ed impudente di Dio

*che gli chiede di mettersi da parte per lasciare spazio al suo inaudito progetto di incarnazione.
Con Giuseppe anche noi, oggi, in questo Natale, abbiamo la possibilità di credere alla promessa di Dio.*

Marana thà, vieni Signore Gesù!

Tutti

Si allietino i cieli ed esulti la terra, si rallegriano i monti nella gioia.

Perché verrà il Signore, nostro Dio, e avrà misericordia dei suoi poveri.

O cieli, stillate rugiada e le nubi piovano il Giusto, si apra la terra e germogli il Salvatore.

Vieni a liberarci, Signore, Dio dell'universo, mostraci il tuo volto e noi saremo salvi.

Vieni, Signore, a visitarci nella pace e saremo lieti davanti a te di gioia perfetta.

Dispiega la tua potenza, o Signore, e donaci la salvezza.

Vieni, Signore, non tardare, perdona i peccati del tuo popolo.

Vieni e mostraci il tuo volto, Signore, che sieda nell'alto dei cieli.

Marana thà, vieni Signore Gesù!

G. O Padre, che hai voluto che il tuo Unigenito prendesse carne nel grembo di Maria, continua in noi la sua incarnazione, perché si compia nella nostra vita la tua parola. La nostra fede accolga il tuo Verbo e il nostro cuore, visitato dalla potenza dello Spirito, divenga sua dimora per sempre.

Tutti: *Amen*

Canto